

M&A. UniCredit vuole chiedere miglioramenti - Il nodo della distribuzione Pioneer, Poste tratta con gli advisor

Laura Serafini

La cordata composta da Poste Italiane, Cdp e Anima prosegue nella corsa per rilevare il controllo di Pioneer. Gli advisor del venditore Unicredit, Jp Morgan e Morgan Stanley, hanno comunicato ieri alla cordata (assistita da Cti, Kmpg come valutatore, e gli studi Clifford Chance e Brancadoro Mirabile, Foglia Cisternino & Partners, Gatti Pavesi Bianchi e Chiomenti) che, dopo aver visionato l'offerta vincolante presentata lo scorso 10 novembre, si può proseguire nella fase negoziale.

Nessuna indicazione è stata però data sul percorso, tantomeno se è stata selezionata una

short-list. Quello che si può dedurre è che, non essendo specificato che si entra in una fase di trattativa in esclusiva, nella corsa restano anche altri contendenti. Sicuramente il gruppo francese Amundi, ma non è nemmeno da escludere che nella competizione al momento siano ancora presenti anche gli altri, Macquarie e Amerprise Financial.

La banca guidata da Jean Pierre Mustier probabilmente procederà con il richiedere aspetti migliorativi delle offerte, che non necessariamente devono essere solo economici.

Anche perchè, non essendo stato definito un modello ex ante, ognuno ha interpretato la

proposta in base alle proprie strategie. La cordata guidata da Poste, ad esempio, tra gli altri aspetti ha puntato sull'accordo commerciale di distribuzione dei prodotti Pioneer nella rete Unicredit (oltre che in quella di Poste), a fronte di fees che la cordata pagherebbe alla banca. Ora, essendo il business del risparmio gestito basato fondamentalmente sulle fees, bisogna capire quanto appetibile è l'accordo per la banca.

Anche perchè se un pezzo dell'offerta è costituito dai contenuti di un accordo commerciale, è chiaro che il prezzo di acquisto di Pioneer ne deve tenere conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

